

La Verna è una meta conosciuta e di culto, da escursionisti e pellegrini della fede, legata soprattutto alla figura di San Francesco che ha vissuto questi luoghi amplificando la sacralità di un ambiente naturale di grande suggestione. Il risultato di un profondo legame tra natura e religiosità, mantenuto con umiltà da intere generazioni, che ci hanno consegnato oggi un patrimonio forestale monumentale di grande valore, con estese foreste dominate da faggete ed abeti bianchi. E sono proprio queste testimonianze concrete di conservazione, uniche ed autentiche che inevitabilmente inducono il visitatore ed escursionista alla riflessione. Lo stesso paesaggio geologico della Verna, caratterizzato da formazioni calcaree si distingue nettamente dal resto del territorio del parco, a prevalenza di formazione marnoso-arenacea nel versante romagnolo e di formazione delle arenarie del Monte Falterona in quello toscano. Se ne scopre così la sua esclusiva e fragile natura, celata dall'aspetto massiccio e solido della rupe; con le sue fratture, anfratti e detriti di falda, ancora una volta ci fa apprezzare e meravigliare di quanto la natura possa essere sorprendente e straordinaria. Grazie al particolare ambiente altamente conservato intorno al monte della Verna esiste una notevole ed interessante varietà di specie circa 400 censite, che rappresentano oltre 1/3 dell'intero patrimonio floristico del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna. Di particolare pregio in ambito floristico è la raccolta fotografica di Frà Ginepro Giacomelli (1921-1996), che oltre ad essere un zoologo e botanico è stato un grande appassionato di fotografia scientifica. Dedicandosi per molti anni della sua vita, con un interesse particolare e devozionale ai luoghi della Verna, ci ha lasciato un patrimonio fotografico di grande pregio, di cui circa 181 scatti fotografici sono stati pubblicati nel recente libro a lui dedicato "La Verna Cantico della Creazione I Fiori del Monte La Verna visti da Frà Ginepro" di Erminio Ferrarini e Pichi Sermolli. Particolarmente ricchi di specie vegetali ed animali gli spazi aperti di elevato valore naturalistico, dove un tempo venivano praticati l'agricoltura e il pascolo, oggi il loro progressivo abbandono e conseguente chiusura, mettono in serio pericolo la preziosa biodiversità. A completare l'insieme paesaggistico, il complesso conventuale della Verna, il borgo vecchio di Chiusi e il sovrastante rudere del castello del conte Orlando, un valore estetico, tradizionale e un quadro naturale di singolare bellezza panoramica. I punti accessibili al pubblico dai quali si può godere di un vasto panorama sono dal Castello del conte Catanai verso Loc. la Rocca, e dalla vetta del monte Penna dove la visuale si apre nella Vallesanta. Lungo il percorso, s'incontrano antichi tracciati, testimoni di una viabilità storica importante, un antico percorso pedonale che collega tutt'ora la Beccia al Santuario della Verna e un tratto della vecchia s.s. della Verna che si dirige dal Santuario alla Croce alla Calle e al valico dello Spino, oggi strada bianca. Nel secolo XII d.c. il castello di Chiusi sotto la sovranità dei Catani, famiglia ricca e potente, controlla un punto strategico importante, il passaggio più naturale dal Casentino all'alta Valle del Tevere, verso Pieve S. Stefano. Ed è ai Catani che si deve la nascita della Verna, nella persona illustre del Conte Orlando, che nel 1213 a seguito di un incontro occasionale con San Francesco, avvenuto presso San Leo di Montefeltro, rimase profondamente colpito dalla figura dell'umile fraticello, tanto da indurlo ad offrirgli in dono il Monte della Verna. "Per gli amici ed i nemici questo Monte era il mio vessillo, ora è tuo... E nelle tue mani questo vessillo sarà visto e portato molto più lontano, fino al limitare del mondo". Dal allora San Francesco si reca alla Verna più volte sino al 1224 quando ricevette le stimmate. La storia della Verna e di Chiusi della Verna si lega così per sempre in un stretto rapporto di fratellanza, perpetuata nel tempo dalla comunità francescana e il popolo chiusino, custodi di quell'antico sodalizio d'amicizia avvenuto tra il Conte Orlando Catani e San Francesco. Dopo il periodo feudale, il Castello di Chiusi della Verna "il Cassero", passa al comune di Firenze e nel 1474 Ser Lodovico Buonarroti, padre del maestro Michelangelo, ne prende possesso come "Podestà della Repubblica Fiorentina". La soppressione della podesteria, avvenuta nel 1776, coincise con il suo abbandono ed ad un progressivo degrado dovuto in parte all'asportazione di molte sue pietre per l'edificazione di altre costruzioni.



133

LA VERNA

Panorami e paesaggi

regione	Toscana
riferimento geografico	Appennino Tosco Romagnolo
tutela	Parco Nazionale
motivo	Area di grande interesse storico-naturalistico

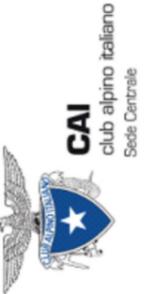


Sonia Cuseri

ONC

Arezzo

agg. 17/03/2013



150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

Paesaggio geologico

La rupe della Verna e il M.te Penna (1283 mt) sono un'emergenza geologica unica nel panorama fisico del Parco. La placca de La Verna di forma trapezoidale copre un'estensione di 4 Km² con assetto monoclinale, cioè una piastra inclinata di circa 25° immergente verso Est sud- est con punta massima di 180 m a nord, presso la cima. Si distingue a distanza la forma singolare dal resto del paesaggio, un gradone calcareo (Sequenza Epiligure) isolato dalla mole massiccia a pareti scoscese, galleggiante su una superficie di sovrascorrimento sulle sottostanti Liguridi. La sua morfologia viene definita da profonde crepe e grotte, prodotte da fenomeni di natura carsica (Grotta della Scogliera - Buca della Verna), nonché dall'instabilità data dallo strato argilloso alla base del rilievo con fenditure, distaccamenti e dissesti franosi (Sasso Spicco). Il territorio circostante è molto più dolce e modellato, con prevalenza di rocce Liguridi, talora presenti con manifestazioni calanchive. Le due formazioni di riferimento delle rocce calcaree del Monte Penna sono: la Formazione di San Marino che interessa la cima, con calcareniti compatte e massive in banchi con strati più spessi di conglomerati alla base che si assottigliano verso l'alto, e la Formazione del Monte Fumaiolo nel versante sud orientale (Chiusi della Verna) più antico e più puro. Entrambe le formazioni sono derivate da unità liguri in matrice sabbiosa.



Parco Naz. delle Foreste Casentinesi, Montefaltona e Campigna

Il Parco Nazionale ha una superficie complessiva di 36.843 ha, ripartita tra la regione Toscana e l'Emilia Romagna, interessando la provincia di Forlì (18.200 ha), Arezzo (14.100 ha) e Firenze (3.900 ha). Il Parco ha infatti riunito in un'unica area protetta, vasti complessi demaniali delle Foreste Casentinesi, delle Foreste di Campigna, la dorsale del Monte Falterona, alcune riserve statali integrali (Sasso fratino) e biogenetiche (Badia Prataglia, Camaldoli, Scodella) ed il territorio del Parco regionale del Crinale Romagnolo. Il sito de La Verna si colloca all'estremo Sud-Est del Parco, con una superficie pari a 301,6 ha nel tratto di crinale appenninico che va dal M.te Falterona al P.so dei Mandrioli. L'intera area è definita Sito di Importanza Regionale appartenente alla Rete Ecologica Regionale Toscana, con habitat e specie di interesse regionale. Di grande valenza naturalistica con emergenze uniche nel loro genere, non manca di specie ed habitat di interesse comunitario anche di natura prioritaria. 9 gli habitat di interesse comunitario di cui 4 prioritari: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo, Foreste di versanti, valloni e ghiaioni del Tilio-Acerion, Faggete appenniniche a Taxus e Ilex, Faggete appenniniche con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis. Tra le 22 specie di interesse comunitario 1 prioritaria la Rosalia alpina.



L'Abete Bianco de La Verna

La gestione forestale francescana ha da sempre rispettato la naturalità dell'ambiente, limitando il consumo all'effettiva necessità; le recenti analisi genetiche (Ducci e Proietti, 1997) sembrano accreditare l'origine naturale del popolamento de La Verna e i dati storici frutto della "selvicoltura ecologica" francescana. Oggi l'Abete Bianco de La Verna è una specie forestale ridotta a poche popolazioni, il cui germoplasma è divenuto oggetto di tutela per la conservazione della biodiversità forestale in sito; la specie è infatti iscritta al Repertorio Regionale Toscano delle Specie d'interesse Forestale. In particolare è stato rilevato un impoverimento genetico, legato all'eccessiva omogeneità micro-ambientale e all'isolamento degli individui. L'Abete bianco cresce soprattutto nei versanti più riparati, diradato nei costoni, ed assente nelle pareti e rupi. Nel sito si trova spesso misto al faggio e ad altre specie arboree che caratterizzano il bosco misto a Fagus-Abies. Magnifici esemplari monumentali di Abete bianco sono nella foresta dove si raggiungono spesso i 40 metri; denso e dominante nel piano arboreo con altezze superiori ai 20 metri, insieme al faggio prevalente, al frassino maggiore e all'acero montano. Importante presenza dell'Abete bianco ancora nello strato arboreo intermedio in associazione al faggio, frassino maggiore, sambuco, carpino nero e maggiociondolo.



Il Santuario Franciscano de La Verna

Il complesso del Santuario si trova ad una quota di 1128 m.s.l.m. sul versante ovest del monte, in corrispondenza della nota "Scogliera delle Stimmate" alta circa 40 m. Frutto di una costruzione in successione nel tempo, dal 1216 fino al 1509, ha vissuto momenti critici come nel 1440 e nel 1498 quando venne occupato e devastato dalle truppe militari di passaggio. Dopo gli eventi disastrosi e i dissesti, il Santuario ha subito continuamente nel tempo opere di ampliamento, abbellimento e consolidamento. Le celle dei primi frati stabiliti sul monte furono semplici capanne di frasche, poi nel 1216 cominciò la costruzione della prima chiesa dedicata a Santa Maria degli Angeli, dove oggi si trova il sepolcro del Conte Orlando Catani. Ma è nel 1239 grazie all'interessamento del vescovo di Arezzo che ebbe inizio la prima costruzione stabile del Santuario. Nel 1348 per opera del benefattore Tarlato d'Angelo di Pietramala si avviò alla costruzione della Basilica, dove sono tutt'ora conservate famose maioliche Robbiano: l'Annunciazione e la Natività. Oggi il Santuario oltre alle due chiese, possiede chioschi, cortili, una foresteria e il refettorio del pellegrino. Un'architettura povera, semplice che s'inserisce armoniosa nel contesto naturale, adattandosi meravigliosamente alla morfologia del territorio; un legame oramai indissolubile seppur in fragile equilibrio legato all'emergenza geologica.



Da Chiusi della Verna al Monte Penna

Evento 150x150 **domenica 01 settembre 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **43.696161**

Longitudine **11.938603**

Il percorso inizia a Chiusi della Verna in P.zza San Michele. Dall'antico lastricato, si giunge in P.zza dei Caduti, si attraversa la SS 208 e si risale la via pedonale. Poi si devia a destra (Sentiero Natura), e dopo s'imbocca l'antico selciato. In corrispondenza di una cancella si prende il sent. cai 53 che porta alla scogliera delle Stimmate. Ci si addentra nella Faggeta, si oltrepassa Sasso Cavallino e si risale per il sent. cai 56 sino a Croce alla Calla. Per ascendere al M.te Penna, si procede per il sent. cai 50 e in vista del Santuario, si prende a destra il sent. cai 51. Lasciata la cima si scende a Sasso di fra Lupo, alla Cappella del Faggio, quindi al Santuario. Rientro a Chiusi della Verna, per il sent. Cai 51.

Periodo

Tutto l'anno (primavera/autunno)

Dislivello

salita 500 discesa 500

Durata

6 ore compreso le soste

Difficoltà

E

Cartografia

Carta escursionistica scala 1:25.000 4a edizione: Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.